



PROPOSTE PER UN PROVVEDIMENTO NAZIONALE SULLA RICOSTRUZIONE

A) ISTITUZIONE DI UN DIPARTIMENTO PER LA RICOSTRUZIONE

In occasione del Festival della Partecipazione svoltosi all'Aquila nell'ottobre 2018, tra gli altri eventi, è stato realizzato un momento di lavoro ad hoc sul tema della ricostruzione, nel corso del quale è stato elaborato, in maniera partecipata, un documento che mette a confronto i sette terremoti degli ultimi quarant'anni in Italia, facendo emergere le buone prassi nel rapporto con i cittadini. È stato redatto un dossier, che alleghiamo, in collaborazione con gli Uffici speciali per la ricostruzione dell'Aquila e dei Comuni del Cratere, ed è stata organizzata una giornata intera di confronto a cui hanno partecipato 50 persone tra amministratori locali, progettisti, cittadini ed esperti.

Da questo nostro lavoro abbiamo tratto la consapevolezza della utilità di creare una struttura stabile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che si occupi di ricostruzione in modo strutturale e omogeneo ogni volta che si verifichi un evento calamitoso in qualunque luogo della penisola.

Tale Dipartimento avrebbe il vantaggio di codificare procedure standard e di trarre vantaggio da norme ed esperienza già sperimentate in altri territori, in modo da velocizzare i processi di ricostruzione ad oggi, invece, estremamente lenti e difficoltosi.

B) PARTECIPAZIONE

In questa ottica, sarebbe estremamente utile e opportuno prevedere un ruolo attivo e partecipativo dei cittadini, e delle loro organizzazioni, tanto nella implementazione delle norme già previste, in continuità con l'Ordinanza commissariale n. 36 dell'8 settembre 2017, quanto, soprattutto, nella definizione e nella successiva attuazione dei provvedimenti da definire, in ossequio all'art. 118, ultimo comma, della Costituzione.

C) RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE

L'art. 6, lett.b della bozza di Decreto legge recante *Disposizioni urgenti per eventi sismici*, asserisce, come da sempre è nella proposta di Cittadinanzattiva, che sulle **scuole** vadano effettuati esclusivamente interventi di **adeguamento** secondo le norme tecniche per le costruzioni. Ciò comporta che sugli immobili non vincolati il limite di vulnerabilità debba essere maggiore o uguale a 1,0. Invece, molti finanziamenti che ancora si stanno erogando riguardano interventi di miglioramento. Allora:

1. occorrerebbe, se possibile, fermare questo flusso per non spendere inutilmente;
2. già ora prevedere il corretto funzionamento del fondo unico per l'edilizia scolastica istituito presso il Miur e, a maggior ragione, rafforzare questa previsione qualora sia istituito il Dipartimento per la

ricostruzione, affinché in tale fondo confluiscano i finanziamenti di vari enti, evitando l'affastellarsi di bandi e finanziamenti diversi, e magari concomitanti, che appesantiscono gli uffici degli Enti locali;

3. puntare a valutare il limite di convenienza al fine di convertire l'intervento di adeguamento, laddove possibile, in intervento di sostituzione edilizia;

4. al fine di semplificare e velocizzare le procedure per la ricostruzione degli edifici pubblici destinati a scuole, imporre l'utilizzo della procedura di gara già prevista dal Codice degli Appalti del minor prezzo ed eliminare le offerte anomale: questa modalità ridurrebbe drasticamente i ricorsi, semplificherebbe il lavoro delle Commissioni e dei RUP velocizzando, di fatto, gli interventi.

D) CREAZIONE DI POLI SCOLASTICI DI ROTAZIONE

All'art. 8 della bozza di Decreto si afferma che il Commissario, una volta individuate le esigenze, deve predisporre Piani d'intervento. Ciò porta con sé alcune necessità: se si programma la chiusura di una scuola occorre possedere POLI SCOLASTICI DI ROTAZIONE nei quali ospitare temporaneamente gli alunni, poli che non è affatto nella disponibilità economico-finanziaria di Comuni e Province costruire. Quindi, occorre considerare la necessità che il Decreto preveda che i Commissari includano nei Piani quanto segue:

1. finanziamento di queste strutture *jolly* da allocare (anche temporaneamente e in deroga alle norme vigenti in materia) da parte dei Comuni. I poli potranno essere smantellati in seguito, onde non costituire uso del suolo, ma anche perché, ad esempio, costruiti in aree non rispondenti alle attuali norme;

2. richiedano agli Enti la predisposizione dei progetti di massima o di quant'altro tecnicamente opportuno;

3. al termine della procedura finanzino il progetto ed emanino il bando;

4. coinvolgimento delle associazioni dei cittadini, dei genitori, del personale della scuola e degli alunni nella ricostruzione delle scuole, favorendone la progettazione partecipata da parte dell'Ente proprietario. Abbiamo a disposizione concreti esempi ed esperienze già maturate e si potrebbe redigere un format specifico per la diffusione delle competenze, estendendo la metodologia a tutti i territori.

Questa procedura consentirebbe agli Enti una programmazione senza affanni o vincoli, se non quello dei limiti di sicurezza.

Fin qui le nostre proposte. I suggerimenti che seguono, e che sottoponiamo anche questi alla Sua attenzione, sono invece il frutto di una serie di incontri che Cittadinanzattiva ha stimolato e favorito fra responsabili territoriali dell'associazione, altre associazioni di cittadini, l'Urban Center dell'Aquila, alcuni enti locali, in particolare la Provincia e il Comune di Teramo, e alcuni Ordini e Collegi professionali:

1. sarebbe opportuno e necessario che per gli immobili per i quali è stato asseverato un danno da sisma, ma che ricadono nei comuni appena esterni al Cratere, procedure e norme siano le medesime di quelle applicate per gli immobili ricadenti nel Cratere (esempio: le sanatorie ad oggi sono permesse ai soli Comuni del Cratere);

2. le proposte ANCI avanzate per la ricostruzione del sisma centro Italia potrebbero essere estese a tutti i Comuni che sono a margine del Cratere;

3. le indagini geologiche, geognostiche e strutturali è opportuno che siano contrattualizzate con il Presidente del Consorzio di proprietari o con l'Amministratore di Condominio, con le stesse modalità utilizzate per la contrattualizzazione dei progettisti. Questo perché non è opportuno che il geologo, come invece accade ora, "dipenda" dallo studio tecnico incaricato o dall'impresa;

4. riconsiderare l'entità del costo parametrico che in diversi casi risulta essere troppo basso a fronte degli interventi da effettuare.

• *Fattibilità → anche forme per le quali si è*

Sempre da questi incontri è emerso un ulteriore suggerimento per la velocizzazione della ricostruzione privata – Sisma bonus. Lo riportiamo di seguito.

Con la Legge di Bilancio 2017 e successive determinazioni è permesso ai privati, proprietari di edifici ricadenti in tutte le zone sismiche d'Italia, di usufruire di un credito d'imposta fino all'85% dell'importo dei lavori necessari alla riqualificazione sismica ed energetica; questo interviene fattivamente in un'ottica di prevenzione e permette un intervento diffuso su tutto il territorio nazionale.

Con parere dell'Agenzia delle Entrate è stato chiarito che il detto finanziamento è cumulabile con i contributi per la ricostruzione a seguito del sisma.

Utilizzando questo strumento si potrebbe anticipare la ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma, ottenendo anche un sostanziale risparmio sulla ricostruzione: si tratta di anticipare la procedura Sisma bonus rispetto a quella della ricostruzione.

Il contributo per la ricostruzione verrebbe così ridotto al solo 15% dell'importo lavori e la massima sicurezza sismica sarebbe estesa anche agli edifici con danno lieve (L3 – L2) che, altrimenti, avrebbero sempre classificazione di sicurezza sismica inferiore alla "A".